

L'intervista

JOANNE HARRIS

scrittrice

«Dopo Chocolat ora i miei dolci sfidano il Ramadan»

Vianne, affascinante, misteriosa, delicata, per tutti ha il volto di Juliette Binoche, la protagonista del film *Chocolat*, che con i suoi dolci sa arrivare al cuore delle persone, sa metterle insieme, sa superare i tanti muri che la società costruisce. Ma lei è soprattutto la creatura di Joanne Harris, scrittrice britannica (ma per metà francese) che ora continua le sue avventure nel libro *Il giardino delle rose e delle pesche* (Garzanti). Oggi pomeriggio alle 18 lo presenta a Bergamo, alla libreria Ibs in via XX Settembre, introdotta da Grazia Lissi.

Come mai ha deciso di dare un seguito a «Chocolat»?

«Volevo scrivere una storia sul niqab, tipo di velo musulmano che copre anche il volto. È stato appena bandito in Olanda e in Danimarca e sembra che anche in Francia vogliano proibirlo. Mi sono occupata spesso di aspetti dell'identità e di come essa viene percepita. Mi interessano gli aspetti che scegliamo di proiettare, di mostrare all'esterno di noi

stessi e anche le cose che nascondiamo, come ci mostriamo al mondo, e così mi è sembrato naturale occuparmi anche di questo aspetto molto attuale. Quando ho incominciato a pensare a quest'idea, ho realizzato che proprio in quel momento stava incominciando il Ramadan. Ho pensato che uno degli aspetti che avevo trattato in modo approfondito in *Chocolat* era proprio quello del digiunare e del banchettare, e così ho pensato che sarebbe stato molto interessante trattare questo stesso argomento da un'altra prospettiva culturale». **In questo libro lei parla dell'incontro tra culture diverse e delle difficoltà che sentirsi diversi comporta per una persona. È una condizione che ha sperimentato lei stessa?**

«Sono una bambina per metà francese cresciuta in una comunità dello Yorkshire, perciò so bene come ci si sente ad essere considerati diversi». **Siamo nello stesso paesino francese del primo romanzo, Lansquenetsous-Tannes. Che cosa è cambiato?** «Sono passati otto anni da *Chocolat*. La comunità di quel paesino non è cambiata molto. Ma al

di là del fiume si è insediato un gruppo di immigrati marocchini di religione musulmana e hanno incominciato a svilupparsi inevitabilmente delle frizioni tra loro e i cattolici francesi».

È stato difficile per lei tornare a parlare di nuovo di questo paesino isolato e un po' bigotto?

«È stato sorprendentemente facile. Questo posto è cresciuto con così grande realismo nella mia mente, e nella mente dei miei lettori, che non sembra più immaginario neanche a me.

Ha scelto Vianne come protagonista per la terza volta. È un personaggio speciale per lei? Perché?

«Alcuni personaggi rifiutano di mettersi da parte e di andarsene a dormire quando la loro storia è finita. Io in genere lo prendo come un segno che hanno altro da raccontare. Vianne è uno di questi personaggi e io sospetto che la sua storia non sia finita neppure con questo nuovo capitolo. Ce ne potrebbero essere altre su di lei in futuro, o forse sulle sue figlie, Anouk e Rosette, che hanno anch'esse storie da raccontare». **Vianne torna a Lansquenetsous-**

UN'INFANZIA «DOLCE»

Joanne Harris, nata da madre francese e da padre inglese, nel negozio di dolci dei nonni è cresciuta a cibo e folklore.

IL FILM CON LA BINOCHE

Nel 1989 ha pubblicato il suo primo romanzo, «Il seme del male», e nel 1999 «Chocolat», che è diventato un film diretto da Lasse Hallström con Juliette Binoche e Johnny Depp.

Tannes (dopo aver vissuto per anni a Parigi, come leggiamo ne «Le scarpe rosse») per aiutare il suo vecchio nemico. È una riconciliazione col passato? Un messaggio di pace?

«Non ho mai pensato a Reynaud come a un nemico, ma per Vianne era una personificazione della mentalità del villaggio che ha fatto di lei un'estranea, un'emarginata, per così tanti anni. Accettando che anche lui in fondo è soltanto un uomo, vulnerabile e insicuro, ora lei fa un altro passo sulla strada della conoscenza di sé, nella costruzione della sua vita e forse anche nell'individuare una dimora stabile».

Il tocco magico di Vianne in cucina è importante anche in questo libro, e in che modo?

«Sì, ma il dono di Vianne di legare fra loro le altre persone attraverso il cibo va incontro a un cambiamento in questa storia. C'è il Ramadan, e la comunità musulmana sta digiunando. I poteri di empatia e di comprensione di Vianne sono messi alla prova fino al limite estremo...». ■

Sabrina Penteriani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045928